



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

1 dicembre 2015

ARGOMENTI:

- Domenica 29 novembre la Marcia per il clima a Roma: Corri per il verde - Corri per il Clima, l'Uisp dedica la manifestazione alla mobilitazione per il clima tenutasi nel pomeriggio a Roma.
- Il tour #NonCiFermaNessuno di Luca Abete fa tappa a Salerno
- Olimpiadi 2024: Amburgo si ritira, ora Roma ha tre avversarie. Malagò: "Faremo un sondaggio tra la gente".
- La Guardia di Finanza perquisisce la sede delle Lega Pro.
- Figc, Tavecchio: "In difficoltà per i tagli del Coni".
- La Fifa dice Sì al primo giocatore senza una mano.
- Atletica, i vertici della federazione del Kenya sospesi per corruzione.
- Azzardo: Nella legge di stabilità manca il divieto di pubblicità al gioco d'azzardo. Istituto superiore di sanità e Agenzia delle dogane e dei monopoli siglano un accordo sulla dipendenza dal gioco d'azzardo.
- In Tanzania nasce la prima squadra nazionale femminile di hockey su prato.
- Sempre più giovani e appassionati scelgono di lasciare il nostro paese per aiutare le periferie del mondo.
- Uisp dal territorio: Oggi a Bologna la presentazione di "Sport e solidarietà" promosso dall'Uisp. Sabato 28 novembre nella Casa circondariale di Sollicciano a Firenze si è svolta la sfida tra avvocati e detenuti. A Firenze è nato il progetto Uisp "Danziamo in libertà" contro il disagio mentale.

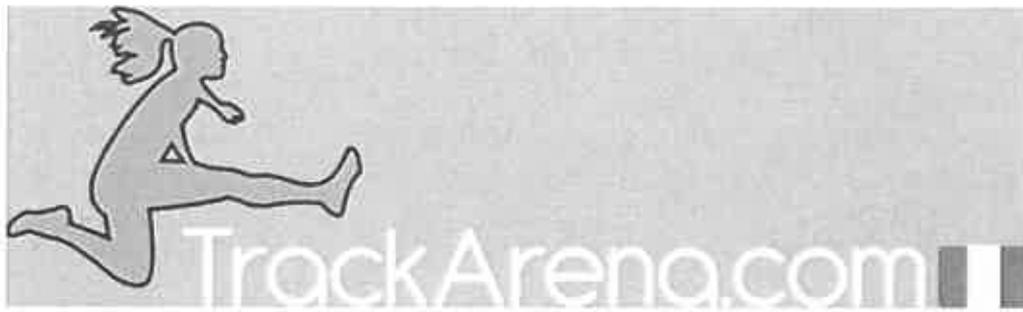


FOTO: Corri per il Verde 2015 - 3[^] Tappa - Roma 29/11/15

SCRITTO DA MICHELE FORTUNATO ON 30/11/15

Anche quest'anno non potevano mancare le campestri **Corri per il Verde**, circuito di gare organizzate dalla **UISP** nei parchi di Roma per difendere le aree verdi cittadine.

Il circuito è giunto alla **44[^] edizione** rendendolo ufficialmente il più longevo del centro Italia.

Ieri era in programma la terza delle quattro tappe previste, tenutasi al **Parco Urbano del Pineto**, una grande collina con vista su San Pietro.

Noi naturalmente non ci siamo sottratti al rito, e abbiamo scattato **un sacco di foto** che potete guardare **cliccando sul link qui sotto**.



IL PRESENTE NON HA UNA SOLA CHIAVE DI LETTURA

ALTERNATIVASOSTENIBILE.IT

Martedì, 1 dicembre 2015 - Ore 11:02

30 Novembre 2015 - 11:39

NOTIZIE - Letto: 380 volte

Ambiente: Luca Abete alla Marcia per il Clima di Roma

L'inviato di Striscia la Notizia ha partecipato alla manifestazione sul tema dei cambiamenti climatici che si è tenuta nella Capitale: sul palco ha parlato di clima, rifiuti e Terra dei Fuochi.



G+1 0

Mi piace

10

Condividi

Twitter in Share

Luca Abete ha partecipato con la UISP alla **Marcia per il Clima e al Concerto per il Clima** che si sono tenuti a Roma. Da sempre attento alle tematiche relative ai giovani e all'ambiente, l'inviato di Striscia la Notizia ha preso parte a alla manifestazione con l'obiettivo sensibilizzare quante più persone possibile sul **tema dei cambiamenti climatici e dell'eccessivo inquinamento del pianeta**. Durante il Concerto per il Clima l'inviato ha preso la parola e, sul palco insieme a Massimo Cirri e Sara Zamboni, ha posto l'accento su **alcune importanti questioni relative al clima e all'ambiente**, che riguardano tutti da vicino: "Oggi sono qui nei panni di inviato **attento alle tematiche ambientali** e di testimonial UISP, che oggi ha messo in piedi una bellissima iniziativa, **Corri per il Verde - Corri per il clima** e con i suoi volontari e i dirigenti ha lavorato con grande impegno per questo evento. La parola d'ordine è una sola: **defossiliziamoci, basta con le fonti e le energie non rinnovabili**."

Trovare un accordo è difficile ma **dobbiamo impegnarci tutti per il bene del nostro pianeta**. Si tratta di una situazione delicata e complicata, i governi spesso ci hanno deluso in passato, perché nel corso degli anni i potenti hanno preso degli accordi che poi non sono stati mantenuti, come alla **Conferenza di Copenhagen**. Quindi è importante agire dal basso, manifestazioni come queste sono fondamentali. **Manifestare con coraggio, come è stato fatto oggi**. Lottare anche contro la paura come è stato fatto nello Yemen, dove c'è una guerra che nessuno ci racconta. Gli organi di informazione si sono dimenticati che **nello Yemen sono morte più di duemila persone per la guerra**, e stanno morendo tuttora. Questa spinta dal basso che ci unisce tutti sono convinto che costringerà i governi e i governanti a fare le persone serie, almeno questa volta."

Successivamente l'inviato di Striscia, interpellato sulla Terra dei Fuochi, ha mostrato delle **immagini molto forti e riflettuto sul problema**: "Ovviamente i problemi relativi all'ambiente riguardano da vicino soprattutto la mia terra. **La**

famosa Terra dei Fuochi, di cui oggi tutti parlano, ma che io denunciavo già nel 2008. **Colonne di fumo nero** Ma la questione non è ancora risolta, come ho mostrato in un servizio andato in onda pochi giorni fa. C'è ancora tanto, tantissimo da lavorare. Ma uniti possiamo vincere, perché **uniti #NonCiFermaNessuno!**"

di Marilisa Romano

BREAKING NEWS

Jfita: ecco gli eletti

Attualità

Ecco il nuovo giubbino anti-pioggia made in Irpinia

ARABIA

Lost, possibile sequel? Le speranze dei fan irpini sul web



ATTUALITÀ

Torna il #NonCiFermaNessuno Tour: Luca Abete fa tappa a Salerno

di Redazione online · 30 novembre 2015



Mi piace Condividi 1

Dopo il successo dello scorso anno, riparte il "#NonCiFermaNessuno Tour" di Luca Abete. Sarà presso l'Università degli Studi di Salerno, domani 1 dicembre, la prossima tappa del viaggio dell'inviato avellinese di **Striscia la Notizia**.

Il progetto nasce proprio dall'idea di Luca Abete con l'obiettivo di ricercare "donatori di entusiasmo" e coinvolgere tantissimi studenti per una speciale finalità benefica. L'anno scorso sono stati più di 20mila gli studenti universitari delle varie università d'Italia a prendere parte all'iniziativa.

Il meccanismo è semplice: per ogni selfie ispirato all'hashtag "#NonCiFermaNessuno" verrà donato un pacco di pasta al Banco Alimentare, grazie alla collaborazione di Pasta Antonio Amato e Pasta Lori.

L'ateneo salernitano ospiterà dalla mattina l'iniziativa, dedicando, in un'area apposita, i vari desk delle numerose aziende partner che partecipano al progetto e che offriranno gadget, oltre ad informazioni per eventuali inserimenti lavorativi agli studenti.

I vari partner che parteciperanno al progetto sono: ASUS, il Centro di Ricerca e Servizi Impresapiens - Università La Sapienza, PoliEco, Tecnocasa, Best Western Italia, Pasta Antonio Amato e Pasta Lori, Banco Alimentare, MyWeb School, Uisp, E.b.esse, Radio 105 (radio ufficiale) e Uninews24.

Questo il programma della giornata:

Alle 13 presso la Radio di Ateneo andrà in onda la diretta radiofonica per l'apertura del NonCiFermaNessuno Tour all'Università di Salerno. In studio con Luca Abete, il Rettore dell'Università di Salerno Aurelio Tommasetti, il Delegato ai Media audiovisivi Alfonso Amendola, in compagnia degli studenti UNISA che racconteranno i loro progetti, sogni ed ambizioni.

Alle 14 il Teatro di Ateneo ospiterà l'evento con Luca Abete. Durante l'incontro l'inviato di Striscia racconterà se stesso, i suoi esordi, e il suo percorso professionale.

Mi piace Condividi 1 Invia



Amburgo, l'olimpismo ormai è in crisi?

● Il «no» ai Giochi 2024 dell'avversaria di Roma fa discutere.

Le stelle tedesche: «Il nostro sport è morto»

MARTEDÌ 7 DICEMBRE 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT

Andrea Buongiovanni

Una candidatura da 11,2 miliardi di euro. Questi, da programma, erano i costi di Amburgo 2024 olimpica e paralimpica. Costi tutto sommato contenuti se si pensa, per esempio, ai 50 miliardi di Sochi 2014. La cittadinanza residente però, domenica, con un referendum, ha respinto l'ipotesi. Contraddicendo l'esito di credibili sondaggi di settembre. I «no» sono stati il 51,6% di 651.589 votanti, circa la metà degli aventi diritto. E così, l'idea di una seconda Olimpiade estiva tedesca dopo quella di Monaco di Baviera 1972, è tramontata.

I MOTIVI Insieme al budget (a fronte di ritorni incerti) e ai problemi legati a immigrati e rifugiati – lamentano in queste ore i leader della candidatura sfumata – a influire pesantemente nella scelta sarebbero stati gli attacchi terroristici delle ultime settimane e la paura di diventare un facile bersaglio. Tutto plausibile. Resta che in lizza per l'edizione n. 32 dei Giochi rimangono quattro sedi (nel settembre 2017, a Lima, vincerà una tra Budapest, Los Angeles, Parigi e Roma) e che trovare chi è disposto a ospitare una rassegna a cinque cerchi è sempre più difficile. Per rimanere all'edizione in programma tra nove anni: non più tardi del 27 luglio, poco più di sei mesi dopo la designazione ufficiale del comitato olim-

pico statunitense, era stata Boston a farsi clamorosamente da parte.

GLI SCANDALI Lo sport mondiale – è un dato di fatto – oggi non gode di buona salute, l'olimpismo ha perso parte del suo appeal. Certi ideali, adesso più che mai, fanno a pugni con la realtà. Lo testimoniano gli scandali che stanno travolgendo due tra le federazioni internazionali più «pesanti» e prestigiose, calcio (col caso relativo ai Mondiali di Germania 2006 compreso) e atletica.

LE REAZIONI «Quella di Am-

burgo – ha rimarcato il presidente del Cio, il tedesco Thomas Bach – è una grande opportunità persa. Il voto è stato influenzato dall'attuale incertezza politica del Paese. E i tanti casi di doping e corruzione che stanno investendo lo sport ai più alti livelli non possono non aver recitato un ruolo. Non traiamo, però, giudizi affrettati: questa scelta è figlia di motivi contingenti». Sulla stessa lunghezza d'onda la cancelliera tedesca Angela Merkel: «Sono rammaricata per la decisione – ha detto tramite una portavoce – ma naturalmente rispetto la scelta pubblica».

A CHI QUEI VOTI? «Non me lo aspettavo – ha commentato il presidente del Coni Giovanni Malagò – i miei amici dirigenti tedeschi erano molto fiduciosi. In qualche modo hanno inciso i fatti degli ultimi tempi perché spesso queste valutazioni sono di pancia, emotive. Cosa cambia per Roma? Non sottovaluto nessuno, siamo in quattro quindi abbiamo il 25% di possibilità. In Italia non abbiamo l'obbligo e lo strumento giuridico per una forma referendaria, ma avremo modo di fare indagini mirate che coinvolgeranno la città». E' prematuro ipotizzare dove finiranno i voti

dei membri Cio che avrebbero sostenuto Amburgo, candidata che per ora non molti parevano aver preso in considerazione. Ma, rimanendo in ambito europeo, è chiaro che Parigi e Roma potranno avvantaggiarsi. Le star tedesche, intanto, sono il lacrime: «Il nostro sport è morto» ha tweetato Miritz Fuerste, oro olimpico con l'hockey prato nel 2008 e 2012. «Quello di Amburgo è un disastro – ha aggiunto il «collega» discobolo Robert Harting: qual è il nostro futuro?». La domanda andrebbe estesa a tutto il mondo dello sport.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martedì

1 Dicembre 2015

Olimpiadi 2024. Amburgo dice «no» Roma ora se la gioca con tre avversarie

«Decisione deplorabile, ma dobbiamo accettare il risultato del referendum popolare». È il duro commento della cancelliera tedesca Angela Merkel al «no» alle Olimpiadi del 2024 votato dal popolo di Amburgo. Roma dunque continua la sua corsa contro tre avversarie e non più quattro. Fuori Amburgo, restano in ballo le candidature di

Parigi, Budapest e Los Angeles. «Non me lo aspettavo. Credo che in qualche modo abbiano inciso i fatti degli ultimi tempi perché spesso queste valutazioni sono emotive - dice il presidente del Coni, Giovanni Malagò - Cosa cambia per Roma? Ho sempre detto che se fossimo stati in 3 avremmo avuto il 33%, in cinque il 20% ora abbiamo il 25% di possibilità. Andiamo avanti».

MARTEDÌ
1 DICEMBRE
2015

CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

OLIMPIADI 2024

«Roma, faremo un sondaggio»

di Franco Fava
ROMA

«Il ritiro di Amburgo? Non me lo aspettavo. I dirigenti tedeschi erano fiduciosi in una vittoria dei sì al referendum cui la città ha sottoposto la candidatura». Il verdetto delle urne che ha segnato la bocciatura da parte dei cittadini di Amburgo della corsa all'Olimpiade 2024 (51,6% no e 48,4% sì su 650.000 voti, la metà degli aventi diritto), ha colto di sorpresa anche Giovanni Malagò. Che però invita a non drammatizzare. «Perché - dice il presidente del Coni e leader con Montezemolo di Roma 2024 - si è trattato di un voto di pancia. Condizionato da una serie di circostanze sfavorevoli come lo scandalo dei Mondiali di calcio 2006 e quello che ha investito la Bmw; la crisi

dei rifugiati fino ai tragici fatti di Parigi. Insomma, si fosse votato tra un mese probabilmente avrebbe vinto il sì, che era al 60% qualche settimana fa». La bocciatura di Amburgo da parte dei suoi cittadini ha irritato anche la Merkel: «Una decisione deplorevole, ma va rispettata la volontà popolare». Un voto choc per la Germania. «Che affossa ogni legame futuro tra Olympia e il nostro Paese», il giudizio tagliente del presidente della confederazione olimpica tedesca, Hormann.

In corsa con Roma restano Los Angeles, Parigi e Budapest. Il fiasco di Amburgo preoccupa il Cio, che teme una sorta di contagio come per i Giochi invernali

2022 (andati poi a Pechino), quando ben cinque sedi europee, compresa Monaco, si ritirarono una a una spaventate dai 51 miliardi di dollari investiti da Sochi 2014.

«Noi guardiamo avanti - rassicura Malagò - Non abbiamo lo strumento giuridico per una forma referendaria. Ma prima di arrivare agli ultimi adempimenti faremo delle indagini sul consenso dei cittadini, ai quali spiegheremo tutte le opportunità». I sondaggi sul gradimento li

farà anche il Cio. Mentre il voto di Amburgo è letto anche come una bocciatura delle riforme introdotte con l'Agenda 2020 proprio dal tedesco Thomas Bach.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malagò: «Amburgo ha votato di pancia in una fase di crisi. Spiegheremo alla città i vantaggi»

IL CASO

Sede Lega Pro perquisita dalla Finanza

● Nel giorno in cui Gabriele Gravina, candidato più solido alla presidenza della Lega Pro, ribadisce di voler fare la sua corsa nonostante le defezioni di alcuni storici sostenitori, qualcosa si muove sul fronte giudiziario. dopo la relazione di Dino Feliziani al bilancio 2014 già messa agli atti dalla Procura di Napoli. La Guardia di Finanza inviata dalla Procura di Roma ha fatto visita alla sede fiorentina della Lega Pro e al termine ne è uscita con numerosi documenti contabili relativi alla gestione della Calcio Servizi Srl, la costola immobiliare della Lega (con sede legale a Roma). Gli atti relativi all'acquisto della sede, le consulenze d'oro, le spese legali e gli onorari del Collegio sindacale già evidenziati nella relazione di Feliziani sono finiti nelle mani dei finanzieri.

I CONTI DELLA FIGC

Tavecchio «In difficoltà per i tagli Coni»

● ROMA Gli auguri di pronta guarigione a Zoff, l'augurio di lunga permanenza sulla panchina azzurra a Conte («Ci sono buone chance che resti anche dopo l'Europeo»), e, a margine del Consiglio federale che ha approvato all'unanimità il budget per il 2016, con la previsione di chiudere il bilancio in deficit per 12,9 milioni, l'augurio di recuperare una parte dei tagli ai contributi federali che il Coni ha confermato per il prossimo anno. Il presidente federale Tavecchio e il d.g. Uva proveranno a trattare con Malagò, almeno per grattare due milioni e mezzo, salendo da 37,5 a 40, comunque la metà degli 80 che arrivavano cinque anni fa. «Siamo una federazione virtuosa che ha ridotto al minimo i costi di gestione pur garantendo tutti i servizi e mantenendo gli investimenti - rivendica Tavecchio -, ma le ripetute decurtazioni ci mettono in grave difficoltà». Ecco perché la Figc sta studiando il sistema di accedere ai ricavi delle scommesse sportive. In questo contesto, a Tavecchio non va giù la posizione dell'Assocalciatori, l'unica componente che nel 2016 aumenterà il budget Figc (da 3 a 4,75 milioni), eppure anche ieri assente per protesta. «Ci accusano di non ascoltare le loro istanze. E invece, sotto la mia gestione, sono stati stanziati 500mila euro per il calcio femminile, abbiamo riaperto il dialogo sul vincolo sportivo, inserito il pagamento degli incentivi all'esodo per iscriversi ai campionati, regolarizzato i rapporti con gli ultrà».

Alessandro Catapano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONSIGLIO FEDERALE

Tavecchio: «Già persi 100 milioni»

di Edmondo Pinna

«I tagli del Coni ci hanno fatto perdere 100 milioni dal 2011 ad oggi. Bisognerà fare sacrifici, trovare nuove strade». Il presidente della Federcalcio, Tavecchio, traccia lo stato dell'arte delle casse federali ad un mese dalla fine dell'anno. Apprendo a scenari al momento appena abbozzati ma assolutamente percorribili. Come il ricavare denaro fresco dalle scommesse («Organizziamo i campionati sui quali loro scommettono e non prendiamo un euro») o il riorganizzare il pagamento degli arbitri (non ci saranno nuovi tagli, ma bisognerà rivedere il meccanismo di chi paga il servizio, che non può essere chi lo fornisce). Non solo. Introdotto il «manuale applicativo del pareggio di bilancio» (dal 2018-19 si rischia lo stop alla campagna acquisti (oltre alla più grave non iscrizione al campionato: il primo bilancio sotto osservazione è questo). E poi Tavecchio ha anche «bacchettato» l'Aic di Tommasi che continua a disertare i lavori del CF («Un'assenza politica»). Ed è sicuro. Conte resterà: «Io non so chi lo chiama o chi non lo chiama, ma noi a Conte stiamo dando responsabilità come nessuno mai prima d'ora: lui non è solo il ct della Nazionale, è anche il responsabile di 17 nostre rappresentative azzurre di cui sceglie pure gli allenatori. Posso assicura-

re di avere con Conte un rapporto fraterno, anzi direi filiale. Penso ci siano buone chance che resti».

BUDGET. Il deficit del bilancio preventivo 2016 (approvato) presenta un deficit di 12.9 milioni, frutto (anche) di un ulteriore taglio da parte del Coni di 2,5 milioni (da 40 a 37.5), ma pure delle spese per gli Europei 2016. Il dato macroscopico parla di 100 milioni in meno dal 2011. «Nel 2011 le entrate provenienti dal Coni ammontavano a 80 milioni. Da allora abbiamo perso circa 100 milioni, 20 milioni l'anno. Abbiamo fatto il possibile, ma a questo punto dovremo valutare altri tipi di risorse». E l'occhio va subito al mondo delle scommesse. I marchi (che le società di betting sfruttano) sono di proprietà delle società e dunque normate dalla Lega, ma - riflettono in Figc - se venisse meno la delega ad organizzare i campionati - che la Federazione concede alle Leghe - i campionati non si giocherebbero e non ci sarebbe nulla su cui scommettere, visto che «il 92% delle scommesse è sul calcio». E' proprio sul ruolo che il calcio, e dunque la Figc, ha all'interno dello sport italiano che bisogna ragionare. «Se continuiamo ad essere una delle federazioni del Coni, invece che "La" federazione, abbiamo perso in partenza» sibilano in via Allegri.

Il primo pro con protesi La Fifa dice sì

MARTEDÌ 1 DICEMBRE 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT

● L'austriaco Schicker un anno fa ha perso una mano con dei petardi ● Ora è tornato in campo e ha ottenuto l'idoneità dalla federazione mondiale ● In primavera potrà giocare in B col Wiener Neustadt ● «Ho un arto di gomma. Spero che in futuro altri possano seguire il mio esempio»

Lorenzo Vendemiale

Una notte brava con gli amici, un petardo difettato, un incidente che ti cambia la vita. Andreas Schicker, 29 anni, una dignitosa carriera fra Bundesliga (oltre 160 gare) e Serie B austriaca, e anche 5 presenze in Europa. Fino al 23 novembre 2014, quando Andreas perde la mano in un grave incidente con dei fuochi d'artificio. Sembra la fine di tutto. Ma dopo mesi di riabilitazione, è tornato in campo senza una mano. E da un mese è arrivata la notizia che aspettava da tempo: la Fifa gli ha concesso l'idoneità. In primavera diventerà il primo pro con protesi. La mano sinistra, quella buona, non c'è più.

In totale 9 mesi di terapie

Al suo posto una protesi meccanizzata di ultima generazione nella vita di tutti i giorni e una di gomma senza funzionalità sul campo. «Stavo festeggiando con amici. Erano le 4 del mattino e qualcuno sulla strada di casa ha tirato fuori dei petardi. Poi ho saputo che la miccia era difettata». Dall'esplosione tutto si fa più nebuloso. Con l'arto ridotto a brandelli, ancora cosciente prima dell'arrivo dell'ambulanza, al cugino che lo soccorre sussurra: «Da ora nulla sarà più lo stesso». Anche il calcio. «Ma non c'è stato neanche

un momento in cui abbia pensato che non avrei più giocato. La questione era a che livello». I primi mesi, però, portano altre preoccupazioni. «Ho dovuto riconquistare l'indipendenza nella vita quotidiana. La sfida più grande è stata allacciarmi le scarpe. Dopo 5 mesi di terapie ho iniziato a pensare al pallone». A giugno arriva l'offerta del Wiener Neustadt: per fare l'assistente allenatore, però. «Accetto, grato dell'opportunità. Ma nella mia testa sono ancora calciatore». Così continua a fare fisioterapia, palestra, allenamenti. Si rimette in forma. E dopo 4 mesi dà i primi calci alla palla, nel salotto di casa. «Sensazione meravigliosa».

Già debuttato in 4ª serie

Andreas non è il primo a subire un trauma simile. Il caso più noto è Julio Gonzalez, ex Vicenza, che nel 2007 aveva provato a tornare a giocare dopo aver perso un braccio in un incidente stradale, salvo essere fermato dalla burocrazia (negata l'idoneità). Stavolta il parere della Fifa è positivo. «Se ci sono le giuste condizioni di sicurezza per me e gli avversari non c'è motivo di vietarlo. Spero che in futuro altri possano seguire il mio esempio».

Ci sono precedenti, come quelli di Alexandre Toledo in Brasile e del povero Martin Hofbauer (in Austria, morto in marzo di tumore) tornati a giocare dopo aver perso un piede. Ma mai fra i pro. In primavera, invece, Andreas rientrerà sui campi di B. Per ora ha collezionato 2 gare con la squadra riserve in 4ª serie e 20 minuti in amichevole con la prima squadra. «La mano finta mi serve per i contrasti e per bilanciarmi nella corsa. Dopo settimane di pratica riesco anche a battere le rimesse laterali. All'inizio era un po' strano, ora pure gli avversari si sono abituati ed entrano duro come sempre». Fra poco tornerà a essere calciatore vero: «La protesi non è più un problema. L'ho accettata, fa parte della mia vita. Proprio come il pallone, da cui nessun incidente potrà separarmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atletica > Corruzione

Federazione keniana Sospesi i tre leader

La saga continua. La IAAF, come preannunciato domenica dal presidente Sebastian Coe, ha sospeso tre dirigenti di punta della federazione keniana. Si tratta del presidente Isaiah Kiplagat, del vice David Okeyo (anche consigliere della federazione internazionale stessa) e dell'ex tesoriere Joseph Kinyua, team leader della Nazionale che ai Mondiali di Pechino dell'estate scorsa ha vinto il medagliere per la prima volta nella storia della rassegna.

LE ACCUSE I tre sono accusati di aver sabotato il sistema antidoping nazionale e di aver sottratto quasi 700.000 euro da un contratto Nike rivolto all'attività federale. La pena, imposta dalla Commissione Etica della IAAF e in attesa degli esiti di un'inchiesta in corso (guidata da Sharad Rao, ex procuratore generale) è di sei mesi. A Kiplagat è anche imputato di aver ricevuto nel 2014-2015 due auto a mo' di regalo dalla federazione del Qatar che, sulla base di una votazione del novembre 2014, superata la concorrenza di Eugene e Barcellona, ospiterà i Mondiali 2019. Il tutto avviene a una settimana dall'occupazione di circa 48 ore da parte di una sessantina di atleti di vertice (compresi Nicholas Bett, iridato dei 400 hs e Wilson Kipsang, ex primatista del mondo di maratona) degli uffici federali di Nairobi. Chiedevano la rimozione dei vertici dopo le recenti voci legate appunto a doping e corruzione.



Isaiah Kiplagat, 71 anni EPA

REAZIONI «Ero comunque prossimo a rinunciare all'incarico – commenta Kiplagat – ma risponderò alle accuse punto per punto». «La vicenda Nike – ha aggiunto Kinyua – risale a marzo ed era già stata chiarita». Sono poco meno di 40 la positività riscontrate tra atleti keniani solo nelle due ultime stagioni: tra le più recenti, annunciata venerdì, riguarda la 29enne Emily Chebet, campionessa del mondo di cross nel 2010 e nel 2013.

IN RUSSIA Sul fronte russo, intanto, c'è da notare come il ministro dello sport Vitaly Mutko abbia negato che la commissione antidoping nazionale (Rusada) verrà smantellata dopo che la Wada l'ha dichiarata «non conforme». «Lavoreremo a stretto contatto con la Wada stessa – ha detto Mutko dopo una riunione tra le parti a Francoforte – e ripartiremo».

a.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stabilità. Azzardo, manca il divieto di spot

Roma. Dalle risorse per le emittenti locali al nuovo codice rosa nei pronto soccorso per le vittime di violenza, dai fondi per le bande e i cori a quelli per le scuole dell'infanzia. Spazia negli ambienti più disparati il pacchetto degli emendamenti alla legge di Stabilità approvato dalle commissioni della Camera e depositato alla Bilancio, dove da domenica partiranno le votazioni. Manca ancora, però, il divieto di pubblicità del gioco d'azzardo. I deputati pentastellati in

commissione Affari sociali, Matteo Mantero e Massimo Baroni, ripresenteranno anche a Montecitorio un emendamento per chiedere l'abolizione degli spot del gioco d'azzardo. Per Paola Binetti (Ap) «sembra proprio che nel testo definitivo della legge di Stabilità non ci sarà alcun riordino. Non si riuscirà a chiarire i conflitti di potere tra amministrazioni locali e amministrazione centrale sulle regole per i giochi». Intanto un emendamento a prima fir-

ma di Vinicio Peluffo (Pd), approvato dalla commissione Cultura, punta a destinare una quota non inferiore al 30% delle eventuali maggiori entrate derivanti dal canone Rai in bolletta al finanziamento dell'emittenza radiotelevisiva locale. Mentre una proposta di modifica, a prima firma di Umberto d'Ottavio (Pd), prevede un fondo di 100 milioni di euro l'anno presso il Miur per l'istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni.

Binetti (Ap): sui giochi ancora inerzia. Tra gli emendamenti, le risorse per le emittenti radio-tv locali e i fondi per le scuole d'infanzia



Istituto Superiore Sanità e ADM siglano accordo quadro quinquennale: tra gli obiettivi anche ricerche e studi epidemiologici sulla dipendenza dal gioco d'azzardo

In: Cronache
25 novembre 2015 - 13:06



(Jamma) – Firmato un accordo quadro per la realizzazione di studi e ricerche tra l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Si tratta dell'avvio di una collaborazione di valenza strategica tra l'Agenzia – autorità di regolazione del comparto dei giochi e dei tabacchi – e l'Istituto Superiore di Sanità – organo tecnico scientifico del Servizio sanitario nazionale.

L'accordo, che avrà una durata di 5 anni (rinnovabili), prevede, tra l'altro, una specifica attività di ricerca epidemiologica sulla dipendenza dal gioco d'azzardo, fenomeno su cui manca ancora in

Questo sito utilizza i cookie per migliorare la tua esperienza di navigazione. Se clicchi [tematico](#). Le ricerche [chiudi](#) o [prosegui la navigazione](#), ne accetti l'utilizzo da parte del sito. [clicca per saperne di più](#) [chiudi](#)

Articoli correlati:

- Ludopatia: i numeri "a casaccio" saranno sostituiti dall'indagine scientifica del Ministero della Sanità
- Austria. Natale, l'Istituto dipendenza da gioco d'azzardo mette in guardia su "grattini" e lotterie venduti ai minori

Realizzazione sito



Ludopatia: i numeri "a casaccio" saranno sostituiti dall'indagine scientifica del Ministero della Sanità

In: Associazioni, Primopiano2
25 novembre 2015 - 20:04



(Jamma) – L'Istituto superiore di sanità – si legge sul sito As.tro – è la massima espressione "tecnica" del Ministero della Salute, e ad esso è stata affidata – in totale autonomia da interessi di ideologia o industria – la stesura della indagine epidemiologica sulla ludopatia in Italia.

L'Istituto – prosegue la nota dell'associazione – potrà avvalersi della collaborazione dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, recentemente cementificata da un accordo quinquennale di

scientifico contributo, ma l'autonomia dell'Istituto sarà comunque garantita dalla responsabilità esclusiva che connoterà i propri atti.

Un inizio dell'operazione – chiarezza e della rimozione dei numeri "a caso" dettati dai sentori, dalle percezioni, dalle proiezioni derivate da dati di partenza non verificati né accreditati scientificamente.

Nel salutare positivamente l'iniziativa, ci si augura solo che gli esiti delle ricerche non arrivino troppo tardi per comprendere la reale situazione in Italia. Paese che vede un bacino di utenza di oltre 27 milioni di

Questo sito utilizza i cookie per migliorare la tua esperienza di navigazione. Se clicchi perfettamente in grado chiudi o prosegui la navigazione, ne accetti l'utilizzo da parte del sito. clicca per saperne di più chiudi

di più chiudi
"gioco" (senza distinguere tra lecito e illecito), e spesso indicano percentuali di aumento della "malattia" del 100% anche quando si passa da un malato a due, preso in carico dai servizi sanitari.

Un po' di certezza scientifica, pertanto, è non solo la benvenuta dall'industria, ma da tutte le strutture pubbliche che si candidano a fornire cure sanitarie ai malati di G.A.P., la cui quantificazione è atto preliminare per l'organizzazione del servizio e la pianificazione del relativo budget.

Articoli correlati:

- Istituto Superiore Sanità e ADM siglano accordo quadro quinquennale: tra gli obiettivi anche ricerche e studi epidemiologici sulla dipendenza dal gioco d'azzardo
- Passamonti (pres. Sgi): "Da Ministero della Salute chiarezza sul numero dei giocatori patologici"
- Alto Adige, AsTro: "A Bolzano già 46 bar (de-slottizzati) hanno installato i totem"

VALENTINA L'AFRICANA SUR L'HERBE

84 • IL VENERDI • 27 NOVEMBRE 2015

DOLCEVITA

IL VENERDI
SPORTIVO

Un amato romanzo lasciatoci da Giovanni Arpino, firma del '900 italiano che aveva un debole per l'hockey su prato, si intitolava *Una nuvola d'ira*: a un anno di distanza, quel rigore a favore delle egiziane la solleva tuttora. E dirime all'improvviso ogni dubbio su Valentina Quaranta. Solare, sanguigna trentenne di Bra che, nata con l'impegno di realizzare sogni tesi a farci vivere in un mondo migliore, lotta da sempre contro varie nuvole d'ira. Inevitabile, per la ct italiana della nazionale tanzaniana femminile di hockey su prato: undici ragazze che, come nel calcio, e su un campo di analoghe dimensioni, in 70 minuti di gioco devono fare più gol delle avversarie colpendo la pallina con un bastone.

Anche se è passato un anno, secondo Valentina quel rigore resta un ingiusto regalo fatto alle egiziane, peraltro discendenti dei primi giocatori di hockey ritratti in antichi geroglifici. Mettici anche che «si vinceva 1-0, e già il pari era stato tutto da discutere», e prende corpo un misfatto tale da mettere all'improvviso fra parentesi mal d'Africa, impegno sociale ed emancipazione femminile, rammentandoti che hai di fronte un'attaccabrighe nata per furenti battaglie a colpi di bastone. «Ma sì» ricorda, come si trovasse ancora in quello stadio dello Zimbabwe, «una pura invenzione dell'arbitro, io non so proprio dove l'ha visto, fatto sta che

alla fine abbiamo perso 2-1, ed è una sconfitta che brucia da morire».

Che bruci, è il minimo. Tanto per chiarire, stiamo parlando di una Tanzania che di gol ne ha presi anche 25, a zero, in una sola partita giocata contro il Sudafrica, al punto che i sorci verdi fatti vedere alle egiziane equivalgono quasi a una coppa nella carriera da commissaria tecnica di Valentina Quaranta. Donna capace, in appena due anni, di inventare una nazionale dove prima non esistevano né squadre di club, né campi da hockey, né giocatrici in attività.

Per nulla paga di ciò, senza un cent di finanziamento pubblico, ha pure scorrazzato la squadra su e giù per il Continente Nero, centrando l'obiettivo di disputare due catastrofiche quanto bellissime Coppe d'Africa, nelle quali la partita più dura, e comunque vinta, è stata far salire a bordo di un jet donne terrorizzate alla sola idea di volare come gli spiriti delle loro antiche religioni tribali.

Ecco allora che rispuntano fuori dalle parentesi l'Africa, gli ultimi a cui riconoscere gli stessi diritti dei primi, la liberazione della donna. Né più né meno le ragioni che nel 2012 spingono una ventisettenne fresca di laurea in psicologia a lasciare le Langhe natie per salire a bordo di un jet diretto a Dar es Salaam, capitale della Tanzania. Il fatto che, sin dalla più tenera età, Valentina brandisca il bastone da gara sembra diventare di colpo secondario, nonostante gli otto scudetti cuciti sulla casacca della Lorenzoni Bra, e il posto fisso in nazionale.

Queste ultime sono conquiste quasi naturali per una fanciulla venuta al mondo in uno spicchio di Piemonte dove, negli anni Sessanta, scoppiava una febbre dell'hockey dovuta a un colpo di fulmine dell'industriale Augusto Lorenzoni, che scopre questa disciplina, molto praticata da indiani e australiani, facendo da commissario di campo alle Olimpiadi di Roma. Sport come scoperta del mondo è la lezione che da quel mecenate, scomparso nei primi anni 80, ci porta fino a Valentina Quaranta tramite le vicende di una squadra femminile destinata a essere comunque «prima». Succede sul campo ma anche fuori, dove a guidarla è sempre lo spirito illuminato di presidenti come lo stesso

Giovanni Arpino di *Una nuvola d'ira*, la stella dell'hockey indiano Inder Singh e l'ex nazionale azzurra Gianna Fissore.

Finché, per restare ai titoli arpiniani, giungono *Gli anni del giudizio*, fatti per capire quale posto prenderci nel mondo, e Valentina non ha dubbi, l'Africa. «Perché in quel momento» racconta «nulla era più importante di andare via, calarmi in un'altra realtà, provare una vita diversa da questa. C'è l'opportunità di un anno in Tanzania, a fare la psicologa sul campo per una Ong di Catania, la Cope, e io la prendo al volo». Con una determinazione

così ferrea che, rientrata per una breve vacanza, Valentina non gioca neppure la semifinale di ritorno del campionato indoor contro il Villafranca, saluta le compagne in spogliatoio e decolla di nuovo per il poverissimo Paese delle tribù Sukuma, del reddito annuo sotto i 700 dollari pro capite, della speranza di vita ferma ai 50 anni, dei bambini da accudire in sperduti villaggi dove la notte è una lunga scia di ruggiti.

La simulazione d'obbligo è immaginare un Buffon o un Totti che, dopo una semifinale di andata di Champions', fanno tanti auguri ai compagni per il ritorno, e si involano verso una missione filippina o un orfanotrofio boliviano. Salvo poi immaginare che si perderebbero, fra le tante cose, la probabile emozione di ritrovare laggiù il calcio lasciato qui. Come succede alla signora Quaranta il giorno in cui, ormai alla fine del suo servizio civile, sente risuonare, sordo e inconfondibile, quel «toc» che, di nuovo, le cambia la vita. Per l'esattezza, la sorprende mentre viaggia a bordo di un *dala-dala*, tipico autobus di Dar es Salaam, dentro una cagnara densa di voci umane, belati di capra, colpi inferti dal controllore alla lattina usata per segnalare al conducente dove caricare altra umanità.

Quel fatidico «toc» la fa scendere nel campo dove due squadre di uomini stanno praticando il suo stesso sport, importato in Tanzania, ai tempi del Commonwealth, dalla popolosa comunità di indiani alle dipendenze dei governanti inglesi. «Ma la sorpresa più grande» ricorda Valentina, «è stata scoprire che a suo tempo era nata anche una squadra femminile, e che era stata sciolta per mancanza di avversarie».

Valentina fa a quel punto quanto ci si aspetta da lei, volontaria in un mondo da globalizzare con grazia e fantasia. Rintraccia ad una una il portiere Sophia, la capitana Kidawa, e le varie Zuwena, Franisca, Nuru ed Eliza con cui ricostruire una rosa di giocatrici. Tramite la mediazione di Magan, l'allenatore dei maschi, si fa affidare la guida di questa neonata nazionale femminile. E, divenuta ct, inizia a tessere una rete così ramificata e proliferante di relazioni, da attirare le più varie forme di sostegno alla sua squadra.

ano simpatia le mute di maglie dall'Agenzia dei Giovani, o la libreria di iscrizione raccolta dalla fregata della Marina Militare, a lasciare il più incisivo e duraturo è la nazionale fondazione Twende!, che Valmette in piedi assieme a tre tecnici interessati al nuovo movimento dello sport africano.

Il kenya *twende* significa «andare», ed è un imperativo che per la ct vale sia in campo che fuori. «Per giocare a hockey» spiega, «è solo il passo di un processo che invoglia le donne, molto spesso madri e mentore, a mantenere la propria attività agonistica o qualche attività economica. Per esempio, da quando Sophia, il ct, ha iniziato a vendere cosmetici e accessori, gli uomini della sua famiglia, disfattati dai soldi che porta a casa, si sono propensi a farla giocare». Considerando che, una volta concluso il servizio civile, questa nostra impagata giocatrice sportiva deve mante-

ne in altre città dell'antico Tanganika, viene spontaneo chiedersi come mai questo suo calmo e incrollabile sorriso, oltre a cancellare ogni «nuvola d'ira», risulti alla fine così contagioso.

Di nuovo ci soccorre *Twende!*, ma inteso stavolta come il titolo del documentario che la regista Silvana Zancolò ha appena dedicato alla storia, già leggendaria, della nazionale femminile della Tanzania, degna erede di quella delle suffragette inglesi che nel 1895 fondarono una loro federazione sul diritto di giocare in gonnellino.

Il film è un'ora filata di allenamenti come danze, partite come pantomime, hockey come paradiso su questa terra. Valentina Quaranta e la sua squadra, a dir poco uniche, nate per vincere pur perdendo sempre, dimostrano quanta ragione avesse il premio Nobel Nelson Mandela nel lasciarci un giorno parole mai più dimenticate: «Sport has the power to change the world».

Stefano Ferrio

nersi a sua volta, assunta a tempo pieno come coordinatrice dei progetti Cope, è facile intuire quanto immani possano essere le sue fatiche. A cominciare dalle precarie dosi di competitività iniettabili in giocatrici che, dopo essersi allenate nel fango pietroso dell'unico campo a loro disposizione, frangono inesorabilmente sul verde sconosciuto di stadi dove tocca solo soccombere contro squadroni come Nigeria e Namibia.

**SONO LE DEGNE
EREDI DELLE
SUFFRAGETTE
CHE NEL 1895 SI
BATTERONO PER
POTER GIOCARE
IN GONNELLINO**

Di fronte a questa nemesi agonistica, si corre ai ripari trovando ragazze disposte a fare da riserve e, soprattutto, si pongono le basi di un autentico sport nazionale con iniziative come il primo torneo scolastico, che si sta svolgendo in questi giorni a Dar es Salaam. Mentre la ct chiarisce che è lo step di un progetto da esportare a Tanga, Moshi

Volontari d'Italia

la Repubblica MARTEDÌ 1 DICEMBRE 2015

MARIA NOVELLA DE LUCA

PER molti è stato come lanciare il cuore oltre l'ostacolo, e scoprire poi che nulla sarebbe stato uguale a prima. Per Lorenzo Ciullini e Martina Fanna ad esempio, venticinque anni a testa, brillanti neo laureati in Medicina, uniti nella vita, negli studi, e nella decisione ben salda di aiutare il prossimo. Giovanissimi, appassionati, parte di quel multiforme esercito di volontari di tutte le età che attraverso centinaia di ong, di onlus, di associazioni, si mette ogni anno in viaggio verso per le periferie del mondo. C'è chi resta un mese, chi tutta la vita. A volte in modo organizzato, a volte in modo confuso, a volte rischiando la vita. Come Rita Fossaceca, medico di Novara, uccisa mentre assisteva bimbi disabili in un orfanotrofio di Watamu, in Kenya, dove tornava alternan-

Martina e Daria Di Filippo, giovane ostetrica, creano il blog "Speranza Tanzania" (oggi parte del progetto "Studenti senza frontiere) e iniziano a raccogliere fondi per creare delle borse di studio. «La nostra più grande soddisfazione è stato poter sostenere a Dar Es Salaam l'università di Emmanuel, un brillante studente che ad agosto del 2016 diventerà medico. E adesso sta per partire la seconda borsa di studio».

Lorenzo dice che l'Africa ti cambia, ma può essere anche la Cambogia, il Nepal o la Bolivia, lo scriveva anche Rita Fossaceca, nel suo diario raccontava «quant'è bello vederli crescere», parlando dei "suoi" bambini, per cui la vita è una scommessa. È il cosiddetto "esercito del bene", ogni anno sono oltre seimila coloro che partono, con le più diverse motivazioni, dagli universitari come Flavia Ceccarelli, che scelgono di lavorare nelle periferie di Nairobi durante le vacanze di Natale, a Nicola Leffe, 22 anni, che la scorsa estate è andato in Palestina. Oppure Angelo Rusconi, 44 anni, si occupa di sicurezza nei cantieri italiani ma ogni anno dal prende l'aspettativa e con "Medici Senza Frontiere" va fare il "logista", cioè ad organizzare campi dove sorgeranno ospedali per le emergenze, da Haiti al Nepal, dall'Afghanistan alla Grecia. O Alba Carpineti, 52 anni, partita da Bologna nel 2010, approdata a Mbour in Senegal, dove oggi ha fondato "La casa del sorriso", istituto dove si accolgono i neonati orfani di madre.

Si sente l'entusiasmo, e forse anche un po' d'emozione, nella voce di Flavia Ceccarelli, 19 anni, che tra poco volerà a Nairobi con la onlus romana "Giacomo, Giacomo", e una valigia piena di giocattoli per far divertire i bambini degli slum. «Il viaggio ce lo paghiamo da soli, so bene che non cambieremo il mondo,

ma credo che sia un'esperienza straordinaria. Alcuni di noi faranno lavori edili, altri animazione ai piccoli che vivono nelle baracche. Studio Scienze Politiche questo viaggio mi servirà per prendere coscienza, ma spero anche di poter essere utile, seppure per un segmento piccolissimo».

Dispensare allegria non è mai poco, soprattutto se, come dice Angelo Rusconi, «a 15 anni ho capito che ero nato dalla parte fortunata del mondo, e dovevo restituire questo privilegio». Così Angelo fa il volontario sulle ambulanze, si occupa dei cantieri edili, dove le morti bianche sono una piaga endemica,

Centinaia le associazioni le ong e le onlus attive La voglia di tutti i ragazzi di aiutare il prossimo

poi si "allarga" al mondo. «A mettere in piedi i campi per "Msf" c'è gente come me, semplicemente persone che vogliono fare la differenza». Alba Carpineti dice senza remore che il Senegal le ha cambiato la vita. E non soltanto perché qui ha conosciuto Fabrice, oggi il suo compagno, e il piccolo Murtala, di cui è "marina di fatto", ma per la sfida di poter salvare decine di neonati destinati, invece, a morte certa. «Vivevo a Bologna, e una mia amica mi propose di andare a dare una mano in un orfanotrofio in Senegal gestito da una Ong francese. Dovevo restare un mese, invece... Ho iniziato ad occuparmi di questi piccoli, biberon, pannolini, via via ho imparato, sono figli di donne poverissime che muoiono di parto, ma nessuno può sfamarli se manca il latte materno, noi li nutriamo, li curiamo, li portiamo allo svezzamento, e poi quando è possibile li restituiamo alle famiglie d'origine.

Per quei pochi di cui si certifica l'abbandono inizia l'iter adottivo». Alba sceglie anno dopo anno di restare in Senegal. Abbandonato il lavoro nella Ong francese ha lanciato la onlus "La forza del sorriso" per aprire nel 2016 una nuova "pouponnerie" per neonati. «Quando vedi che si muore perché manca un antibiotico e sai che puoi fare qualcosa non te la senti più di tornare indietro... E poi Murtala adesso ha iniziato la scuola, devo raccogliere fondi per costruire la nuova Casa del Sorriso, la mia vita ormai è qui». Nicola L. ricorda come un incubo i controlli all'aeroporto di Tel Aviv, e il terrore di essere rispedito indietro. «Studio relazioni internazionali alla "Soas" di Londra, per questo l'organizzazione pacifista con cui collaboro mi ha chiesto se volevo passare un mese in un campo a Nord di Ramallah per insegnare inglese ai ragazzi. È stata un'esperienza fortissima: vivevo in un villaggio rurale dove facevo lezione sotto gli alberi di ulivo e il pomeriggio giocavo a calcetto con i miei allievi e abitavo in una famiglia che mi offriva cibo a tutte le ore del giorno. Se non fosse stato per le ronde dell'esercito, per il filo spinato, e per la paura che leggevo negli occhi di molti, sarebbe stata quasi una vacanza. Una vacanza dentro la guerra».

Ci sono volte in cui invece è la vita a decidere per noi. Cristina Fazzi, catanese, faceva il dottore in medicina quando una collega le chiese di sostituirla in un ospedale in Zambia. «Dovevo essere per sei mesi e invece sono ancora qui. Da vent'anni. Oggi abbiamo un ambulatorio che ogni anno visita 13 mila persone, grazie anche all'aiuto della onlus "Crescere insieme" di Verona. Perché non sono tornata in Italia? Perché qui, in questo dramma, il mio lavoro di medico fa la differenza».

(ER) BOLOGNA. APPUNTAMENTI DI MARTEDÌ 1 DICEMBRE -4-



(DIRE) Bologna, 1 dic. - Questi gli appuntamenti a Bologna e provincia: 12.00- Bologna (Quartiere Santo Stefano-anticamera di presidenza/via Santo Stefano 119)- Conferenza stampa di presentazione del progetto "Aperitivi della salute" promosso da Quartiere, centro medico Santagostino e centro sociale Baraccano. Partecipano I.Giorgetti presidente Quartiere, C.Zucchello consigliera di Quartiere, M.Catenacci centro medico Santagostino, M.Lagana' centro sociale Baraccano. 12.00- Bologna (Ascom/strada Maggiore 23)- Conferenza stampa di presentazione dello spettacolo "Caliamo il sipario sulla violenza" promosso dal Rotaract. Partecipano V.Di Pisa vicepresidente Ascom, D.Zanghi Dalle Olle Di Samoggia e M.G.Foti Rotaract, P.Pasini Rotary, N.Monti assessore comunale Legalita', D.Caprioglio madrina, L.Michelini presidente associazione Mondodonna, M.Zambelli presidente Forum comitati e associazioni. 12.00- Bologna (spazio Graf San Donato/p.za Spadolini 3)- Conferenza stampa di presentazione della rassegna di teatro comico "Giovedì gnocchi!" nell'ambito del progetto "Palco aperto Graf San Donato-dentro e fuori lo spettacolo". Partecipa S.Borsari presidente Quartiere San Donato. 12.30- Bologna (Comune-sala stampa)- Conferenza stampa di presentazione del progetto "Sport e solidarietà" promosso da Uisp per l'inserimento nelle attività sportive delle persone in difficoltà segnalate dal Comune. Partecipano il sindaco V.Merola, L.Rizzo Nervo assessore Sport, F.Casadio presidente comitato Uisp Bologna.(SEGUE) (Red/ DIRE) 08:00 01-12-15
NNNN

gonews.it®

Firenze

martedì 1 dicembre 2015 - 10:40

Vince il fair play a Sollicciano nella sfida tra detenuti e avvocati

🕒 30 novembre 2015 16:27 📍 Sport 🏆 Calcio



La foto di gruppo dei partecipanti alla partita detenuti-avvocati

Il gran freddo non ha smorzato l'entusiasmo dei giocatori. La partita detenuti-avvocati giocata sabato 28 novembre all'interno del Carcere di Sollicciano ha regalato grandi emozioni.

Alla fine sono stati proprio gli ospiti a vincere con il risultato finale di 5-4 un match all'insegna del bel gioco e del fair play e con tanto di terzo tempo a cui erano stati chiamati a partecipare i parenti dei detenuti.

Un sabato mattina all'insegna dello sport e della normalità. L'iniziativa rientrava nell'ambito del progetto "Sport in libertà" che Uisp comitato di Firenze sta portando avanti all'interno del carcere.

Per il team di Sollicciano che da un anno si ritrova tutti i sabato mattina per allenarsi e divertirsi intorno al pallone insieme agli operatori tecnici della Uisp, si trattava di un bel test. Una prova passata a pieni voti tanto che già è annunciato, dopo l'incontro con l'ordine degli avvocati, un match con la squadra della giunta comunale e del Vieuxseux.

Il corso della Uisp a Sollicciano si tiene in accordo con la direzione educativa dell'istituto ed è propedeutico all'attività di calcio a 11. Prevede un appuntamento settimanale (il sabato mattina) tenuto da operatori UISP esperti della disciplina allenatori UEFA B.

Il corso si basa su: l'insegnamento delle basi e delle specifiche regole del tradizionale gioco del calcio a 11; l'apprendimento di schemi e tattiche di gioco, l'interazione con i compagni di squadra, il riconoscimento di ruoli e lo sviluppo del "gruppo", il miglioramento delle capacità fisiche e il rispetto dell'avversario e delle altre culture.

L'attività coinvolge 30 detenuti di varie nazionalità, 1 allenatore e 3 volontari.

Fonte: Uisp comitato Firenze - Ufficio Stampa



NEWS

COSA FARE

SPORT

MULTIMEDIA

MARTEDÌ 1 DICEMBRE 2015

FIORENTINA

TUTTO LO SPORT

Sport


QUARTIERI DI FIRENZE

UISP, QUANDO LA DANZA È "IN LIBERTÀ"

È nato il progetto Uisp "Danziamo in Libertà" contro il disagio mentale

Niccolò Dainelli



La **danza** è un'attività documentata fin dalla più profonda antichità insieme ad altre arti quali il teatro e la musica vocale o strumentale. La danza è un'arte performativa e anche uno sport che si esprime nel movimento del corpo umano secondo un piano prestabilito, detto coreografia, o attraverso l'improvvisazione.

È presente in tutte le culture umane. Danzare è un'attività che coinvolge tutti i sensi, stimola la ricerca di un ritmo interiore, favorisce il gioco e il divertimento libero con la musica e il proprio corpo creando nuovi terreni di comunicazione con gli altri. La danza è quindi anche **un mezzo di socializzazione e integrazione**, permette di creare

un ambiente educativo e creativo nuovo dove l'espressione corporea diventa un fine e un mezzo per comunicare tramite i propri sentimenti, le proprie emozioni.

IL PROGETTO

Alla Uisp Firenze si conosce bene il potere socializzante e plasmante che la danza può avere ed è per questo che **è nato il progetto Uisp "Danziamo in Libertà", contro il disagio mentale**, che mira a coinvolgere direttamente gli utenti del centro diurno di riabilitazione Busillis. "Il nostro progetto nasce da un bisogno dei cittadini e in particolare degli utenti del centro Busillis - racconta Sara Fratini, presidente di Uisp Solidarietà - ci siamo accorti che i fruitori del centro riabilitativo non avevano modo di usare strumenti di socializzazione e anche quando venivano organizzati degli eventi restavano appartati senza interagire con le altre persone. Il nostro progetto, quindi, si propone di **sviluppare le abilità motorie, l'autonomia e la socializzazione** di queste persone per il mantenimento di una buona condizione psicofisica e sociale".

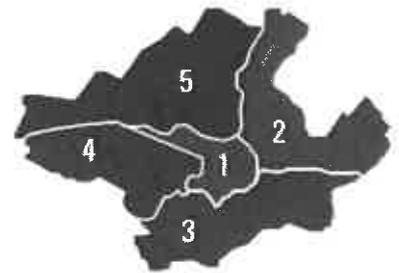
LEZIONI "SPECIALI"

Così, tutti i lunedì e i venerdì mattina fino al 18 dicembre si tiene **una lezione di danza speciale**. "Ovviamente non è una lezione di danza nel classico senso del termine con la riproduzione di passi di danza in sequenza - continua Fratini - la mattinata si apre con un **momento di accoglienza dove tutti hanno la possibilità di salutare, parlare e socializzare** con i propri compagni, poi inizia la fase di stretching e riscaldamento che sta alla base della buona riuscita dell'attività fisica, per poi passare alla vera e propria attività. Ogni volta vengono proposti dei tipi di danza diversi in relazione anche ai bisogni giornalieri degli utenti e da come hanno approcciato l'attività, ma sicuramente i più in voga sono la salsa, la bachata e lo zumba, che riescono sempre a mettere tutti d'accordo".

"Quando la stanchezza inizia a prendere il sopravvento - spiega ancora la presidente di Uisp Solidarietà - si fa una pausa, che ho voluto fortemente inserire, nonostante il poco tempo a disposizione, proprio perché reputo fondamentale che ci sia **un ampio spazio dedicato alla comunicazione verbale e alla socializzazione**. Il nostro obiettivo è sicuramente quello di far divertire queste persone, ma soprattutto quello di aiutarle nella crescita psicofisica e sociale, diciamo che mi sono posta l'obiettivo di non vederle più in disparte quando vengono organizzati eventi a cui partecipano anche persone esterne al centro e anzi vorrei vederle provare a dialogare e sorridere come fanno quando balliamo in compagnia, o meglio, quando danziamo in libertà".



1 dicembre 2015


PRIMO PIANO


SICUREZZA, 20 MILITARI DELL'ESERCITO PER GLI OBIETTIVI SENSIBILI FIORENTINI

Accolta dal Viminale la richiesta del prefetto Alessio Giuffrida, inoltrata dopo gli attentati di Parigi. Salgono così a 94 i soldati impegnati per la sicurezza della città

NEWS


ANCORA UN PAREGGIO PER LA FIORENTINA. OCCASIONE PERSA COL SASSUOLO